

LA POPOLAZIONE DI VENEZIA GIULIA, QUARNARO E DALMAZIA  
SECONDO LE FONTI STATISTICHE UFFICIALI ITALIANE (1931-1943)*Alessio FORNASIN*Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, via Tomadini, 30/A,  
33100 Udine (UD), Italia  
e-mail [fornasin@uniud.it](mailto:fornasin@uniud.it)*Marco BRESCHI*Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali, via Muroni, 25, 07100  
Sassari (SS), Italia  
e-mail [breschi@uniss.it](mailto:breschi@uniss.it)*SINTESI*

*Con questo lavoro intendiamo offrire dei nuovi elementi sul tema del popolamento di Venezia Giulia, Quarnaro e Dalmazia nel periodo che va dal 1931 ai primi anni della Seconda guerra mondiale, con l'obiettivo che, oltre alle mere risultanze contabili e alla loro interpretazione, si possa giungere a fare maggiore chiarezza su alcuni temi controversi della recente storiografia dell'area alto-Adriatica. Come fonti utilizziamo principalmente le serie aggregate a livello comunale degli atti anagrafici di tutte le municipalità delle Provincie di Fiume, Gorizia, Pola, Trieste e Zara. Oltre ad un lavoro di tipo descrittivo, che rilegge le tendenze demografiche di fondo dell'area, si propone una lettura sulle determinanti del popolamento facendo ricorso all'analisi statistica multivariata.*

*Parole chiave: Venezia Giulia, Quarnaro, Dalmazia, fonti demografiche, mobilità, popolamento*

THE POPULATION OF VENEZIA GIULIA, KVARNER AND DALMATIA  
ACCORDING TO OFFICIAL ITALIAN STATISTICAL SOURCES (1931-1943)*ABSTRACT*

*The objective of this paper is to offer new elements on the topic of population of Venezia Giulia, Kvarner and Dalmatia in the period extending from 1931 into the first years of WWI, providing not only mere numerical results and their interpretations, but also a greater clarity on some of the controversial topics of the recent historiography of the Upper Adriatic area. The sources used are primarily the series of personal data aggregated at municipal level from all the municipalities of the provinces of Rijeka, Gorizia, Pula, Trieste and Zadar. In addition to the descriptive type of work, which revises the funda-*

*mental demographical tendencies of the mentioned area, we also offer an interpretation of the population determinants based on a multivariate statistical analysis.*

*Key words: Venezia Giulia, Kvarner, Dalmatia, demographic sources, mobility, population*

## INTRODUZIONE

L'entità della popolazione delle provincie nord-orientali del Regno d'Italia, comprensiva dei territori ceduti alla Jugoslavia dopo la seconda guerra mondiale, è, nelle sue linee generali, ben conosciuta (Perselli, 1993; Mileta Mattiuz, 2005). Per restringere l'argomento alla parte centrale del XIX secolo, oltre alla disponibilità dei dati censuari, italiani prima e jugoslavi poi, esistono diverse ricerche che hanno tentato una più precisa quantificazione della popolazione. In questo contesto, l'attenzione degli studiosi è stata posta alle caratteristiche linguistiche ed etniche degli abitanti (SATOR, 1946), a causa, principalmente, dei travagliati percorsi storici successivi alla Seconda guerra mondiale (Pupo, 2002).

Diversi studiosi hanno impostato le loro ricerche con l'intento programmatico di offrire un quadro il più possibile preciso della popolazione per quantificare in maniera altrettanto precisa il numero di profughi, in massima parte italiani, che furono costretti a lasciare questi territori in seguito alla loro annessione alla Jugoslavia. Questa operazione non è certo priva di implicazioni ideologiche, e infatti gli esiti dei diversi studi sono non di rado divergenti (due sintesi abbastanza recenti sono Fabrizzi, 2001 e Manin, 2006, ma si vedano almeno Colella, 1958; Trani, 1980; Žerjavić, 1993; Volk, 2004).

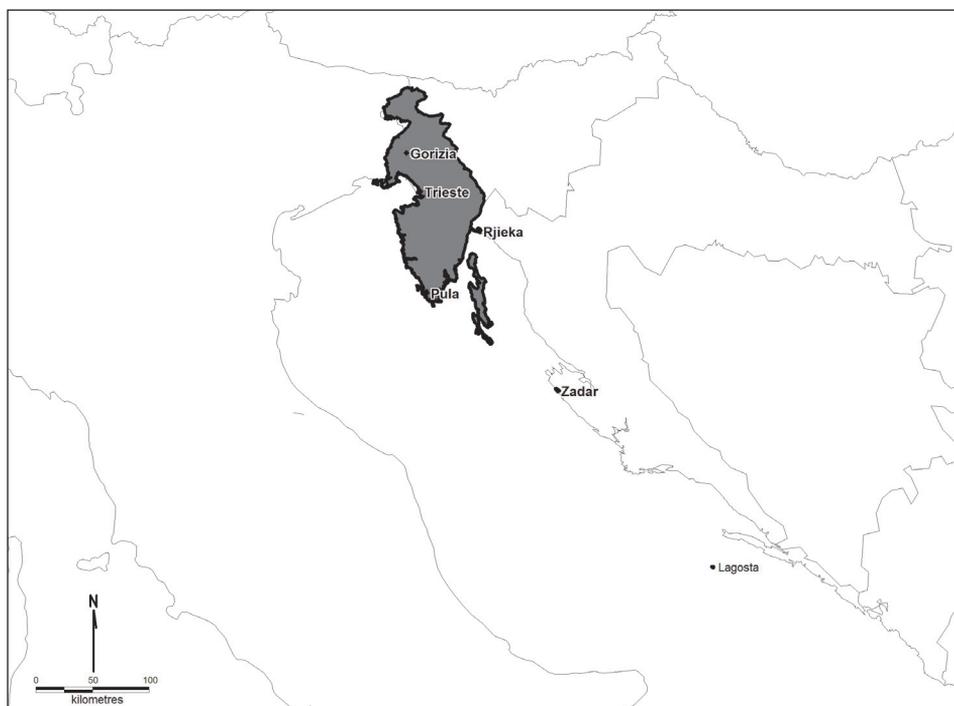
Con questo lavoro intendiamo offrire dei nuovi elementi sul tema del popolamento di questi territori nel periodo che va dal 1931 ai primi anni della guerra, nella speranza che, oltre alle mere risultanze contabili e alla loro interpretazione, possano anche contribuire a fare maggiore chiarezza su alcuni temi controversi della recente storiografia dell'area alto-Adriatica.

## IL TERRITORIO

L'area studiata in questo lavoro può essere determinata con grande precisione. Essa infatti è compresa entro dei limiti politici ed amministrativi che, benché abbiano avuto vita relativamente breve, furono fissati con grande rigore alla fine dei due conflitti mondiali (Biondi *et al.*, 1996).

I territori considerati nello studio sono riportati nella figura 1. Oltre all'Istria, che allora per gran parte, dal punto di vista amministrativo, dipendeva da Pola, sono compresi, a ovest, i territori delle attuali provincie italiane di Gorizia e Trieste, a nord un'ampia fascia di territorio comprendente l'attuale Slovenia Nord-occidentale, a est Fiume, lungo la costa dalmata la comunità di Zara e, più a sud ancora, la piccola isola di Lagosta. Durante la breve parentesi successiva all'invasione della Jugoslavia da parte delle forze dell'Asse nell'aprile

del 1941, l'isola, che fino ad allora era parte costitutiva della provincia di Zara, fu aggregata alla provincia di Spalato che per poco tempo rimase annessa al Regno d'Italia.



*Fig. 1. Venezia Giulia, Quarnaro e Dalmazia (1924-43)*  
*Sl. 1. Julijska krajina, Kvarner in Dalmacija (1924–43)*

L'area, nel suo complesso, copriva una superficie di circa 9.000 km<sup>2</sup>. L'insieme di questi territori comprendeva la quasi totalità della popolazione di lingua slovena e croata che viveva entro i confini italiani tra le due guerre, e contava, come vedremo con maggior dettaglio in seguito, grosso modo un milione di abitanti.

Il territorio, dopo la Prima guerra mondiale, era stato posto sotto la sovranità italiana in seguito al trattato di Rapallo del 1920, mentre il territorio di Fiume fu annesso al Regno solo dopo il trattato di Roma del 1924.

## LE FONTI

In questo lavoro utilizziamo principalmente le serie aggregate a livello comunale degli atti anagrafici e di stato civile di tutte le municipalità delle Province di Fiume, Gorizia, Pola, Trieste e Zara.

L'Istituto nazionale di Statistica ha pubblicato e pubblica ancora questi dati con regolarità per tutto il territorio italiano. Tuttavia, per avere un maggior grado di dettaglio, nel nostro lavoro ci siamo riferiti alla documentazione originale conservata presso gli archivi ISTAT. Oltre a questi dati facciamo anche riferimento ai censimenti della popolazione italiana del 1931 e 1936 (ISTAT, 1934; 1937) e al cosiddetto Censimento riservato del 1939 (Mattossi, Krasna, 1998).

I dati di stato civile e anagrafici sono organizzati per schede, ciascuna delle quali è relativa ad un singolo comune. Le schede sono raccolte in due serie, la prima è pertinente al periodo che va dal 1931 al 1940, la seconda copre gli anni 1941-45. Tuttavia, a causa degli eventi bellici, questa seconda serie è piuttosto lacunosa. Molti comuni, infatti, non trasmisero più le informazioni all'ISTAT già a partire dal 1943, quando, in particolare in questi territori, anche la rete amministrativa statale era ormai completamente disarticolata e in molti uffici non c'era più nemmeno il personale.

Più nel dettaglio i dati riguardano informazioni di stato civile, riferite alla popolazione presente: nascite e decessi, nati morti e matrimoni. Vi sono poi le informazioni di provenienza anagrafica relative quindi alla popolazione residente (le più utilizzate in questo lavoro), che si riferiscono a nascite, decessi, immigrati ed emigrati, ovvero iscrizioni e cancellazioni anagrafiche<sup>1</sup>. Tutte le cifre delle singole schede sono tra loro concatenate in modo tale per cui i dati di popolazione presente e residente, con riferimento al primo gennaio di ciascun anno, sono ottenuti a calcolo. Per gli anni 1931 e 1936, sono riportate anche le informazioni sulla popolazione censita. In questi due anni, inoltre, tutti i dati di flusso sono organizzati in maniera da distinguere gli eventi occorsi prima e dopo la rilevazione censuaria che, in entrambi i casi, venne effettuata con riferimento al 21 aprile. Particolare importante: nella prima serie, quella che ha come estremi il 1930 e il 1939, ma non nella seconda, vi è una colonna, intestata “guarnigione” che riporta, analogamente agli altri dati di stato, al primo gennaio di ciascun anno, l'entità numerica dei militari. La colonna è compilata solamente fino al 1936, e fino a questa data l'ammontare confluiva sia nei totali della popolazione presente che di quella residente.

Le serie dei dati di flusso sono complete per tutti i comuni fino al 1942 compreso, ad eccezione delle informazioni su immigrati ed emigrati che proprio nel 1942 mancano del tutto. I dati di stato sono completi fino al primo gennaio 1943. Manca, infine, la scheda 1941-45 del comune di Lagosta, probabilmente perché l'isola, dal punto di vista amministrativo, fu aggregata alla Provincia di Spalato.

Nel periodo considerato furono costituiti dei nuovi comuni con conseguenti variazioni territoriali. In particolare, nel 1931 fu costituito il comune di Abbazia dalla fusione dei comuni di Apriano e Volosca (più un piccolo territorio del comune di Macuglie). Nel 1934 fu costituito il comune di Brioni Maggiore scorporando dei territori dal comune di Pola. Infine, nel 1937, su scorporazione territoriale da Albona, nacque il comune di Arsia, città

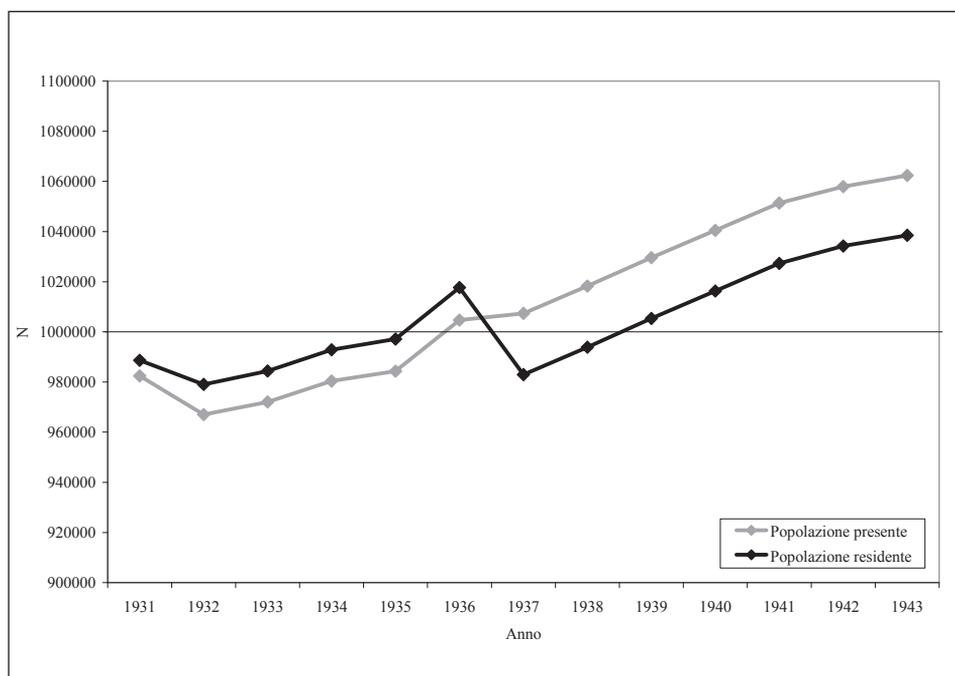
---

1 La fonte attribuisce immigrati ed emigrati alla popolazione presente. Le stesse informazioni sono però utilizzate anche per i saldi contabili della popolazione residente. In questo lavoro, come nell'uso attuale, consideriamo iscrizioni e cancellazioni relative alla popolazione residente, e quindi come dati di origine anagrafica.

di nuova fondazione realizzata dal regime per lo sfruttamento delle miniere di carbone (Zett, 2012). Per utilizzare tutti i dati a disposizione su scala municipale, abbiamo riportato tutte le informazioni di questi comuni con aggregazioni a livello superiore. A titolo di esempio, quindi, i dati di Albona e Arsia sono stati sempre utilizzati aggregati, sotto la voce Albona, anche per gli anni in cui i due comuni erano distinti. Questa operazione, pertanto, ha permesso di armonizzare tutte le informazioni al medesimo dettaglio territoriale.

## LA POPOLAZIONE. I DATI DI STATO

Il primo obiettivo di questo lavoro è quello di offrire una stima il più possibile precisa della evoluzione della popolazione presente e residente dell'area. I dati, come anticipato, ci sostengono in maniera puntuale solo fino al 1943. Dopo questo anno, infatti, mancano le informazioni su molti comuni. Nella figura 2 riportiamo l'evoluzione della popolazione presente e residente dal 1931 al 1943 così come è riportata dalla fonte. Il riferimento cronologico è posto al primo gennaio di ogni anno.



*Fig. 2. Popolazione residente e presente secondo le fonti ufficiali (1931-1943)*  
*Sl. 2. Stalno (de jure) in dejansko (de facto) prebivalstvo glede na uradne vire (1931–1943)*

I risultati del grafico sono a dir poco sorprendenti. Fino al 1936, infatti, la popolazione residente risulta superiore di circa 12.000 unità a quella presente. Dopo tale data la serie dei residenti cala bruscamente e si posiziona al di sotto di quella della popolazione presente di circa 24.000 unità.

L'entità del "salto" nella serie della popolazione residente e la sua tempistica inducono a soffermarsi sul dato della "guarnigione" richiamato in precedenza, la cui entità era di 46.541 unità al censimento del 1931 e di 7.765 in quello successivo.

Naturalmente, in considerazione del modo con cui le cifre riportate nelle schede sono costruite e come si intrecciano tra loro, la soluzione dell'anomalia va cercata nei dati censuari. Infatti, tra 1931 e 1936 la popolazione presente aumenta, mentre diminuisce quella residente<sup>2</sup>. Questa anomalia si produsse per il diverso modo con cui furono conteggiati i militari. Le conseguenze che ne derivano non erano sfuggite all'ISTAT, che nel volume di riepilogo del censimento del 1936 così riporta:

«Nei riguardi della dimora, l'VIII censimento ha portato un notevole perfezionamento rispetto a quello del 1931, nella rilevazione dei militari di leva. Nel 1931, infatti, veniva considerato come comune di dimora abituale del militare di leva quello ove aveva sede il corpo presso il quale egli prestava servizio. Contemporaneamente la famiglia del militare, dimorante in altro comune lo doveva dichiarare come temporaneamente assente dal comune in cui essa risiedeva. L'VIII censimento ha considerato invece più correttamente come comune di dimora abituale dei militari di leva (e, con essi, dei richiamati e dei volontari) quello ove dimorava la famiglia. Naturalmente, tale nuovo criterio ha determinato delle sensibili variazioni nella popolazione residente delle circoscrizioni ove hanno abitualmente stanza forti contingenti militari» (ISTAT, 1938).

A causa della diversa classificazione adottata, la descrizione della situazione demografica di questi territori si presenta quindi anomala rispetto a quella del resto del paese. A seconda che i militari fossero inseriti nell'ambito della popolazione presente o residente comporta nella gran parte delle province italiane un differenziale tra le due popolazioni piuttosto piccolo, o comunque sfavorevole alla popolazione presente, in quanto i militari di leva erano stanziati in altre zone d'Italia o dell'Impero. Nelle province addossate al confine con la Jugoslavia, invece, i militari erano molto numerosi e quindi la differenza tra le due popolazioni oltre ad essere di segno opposto è piuttosto consistente. Sulle implicazioni che derivano da queste considerazioni diremo poi. Al momento ci pare importante rivedere la serie demografica dei residenti in funzione di quanto evidenziato. L'operazione non comporta particolari difficoltà, in quanto è sufficiente sottrarre ai residenti il numero dei militari a partire dal censimento del 1931 fino al momento in cui non sono più conteggiati. Naturalmente, così facendo, la popolazione antecedente al 1936 viene sottostimata perché sono esclusi dal computo i militari che erano effettivamente residenti nei comuni in cui furono censiti. L'entità dell'errore, però, deve essere per forza molto contenuta. Gli esiti a cui conduce questa operazione sono visualizzati nella figura 3.

---

2 Nel 1931 la popolazione presente era di 978.887 abitanti e nel 1936 di 1.001.710. Negli stessi anni quella residente ammontava rispettivamente a 990.680 e 977.157 unità.

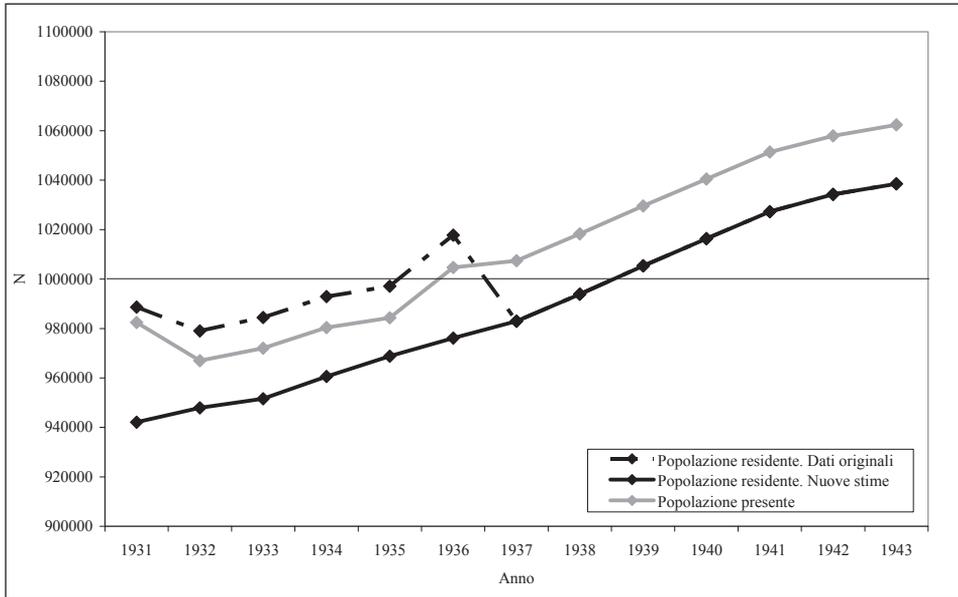


Fig. 3. Popolazione residente e presente secondo le fonti ufficiali e nuove stime della popolazione residente (1931-1943)

Sl. 3. *Stalno* (de jure) in *dejansko* (de facto) *prebivalstvo* glede na *uradne* *vire* *ter* *nove* *ocene* *stalnega* *prebivalstva* (1931-1943)

Come si può vedere la serie ha ora un andamento molto più regolare e, in ultima istanza, più plausibile. In aggiunta a quanto già detto, facciamo osservare che la correzione nei dati non è certo trascurabile per un censimento “moderno”. In questo contesto i 30-40.000 residenti in più costituiscono circa il 3% della popolazione. Tuttavia, al di là dei numeri, le implicazioni riguardanti i processi demografici e storici dell’area sono di notevole importanza.

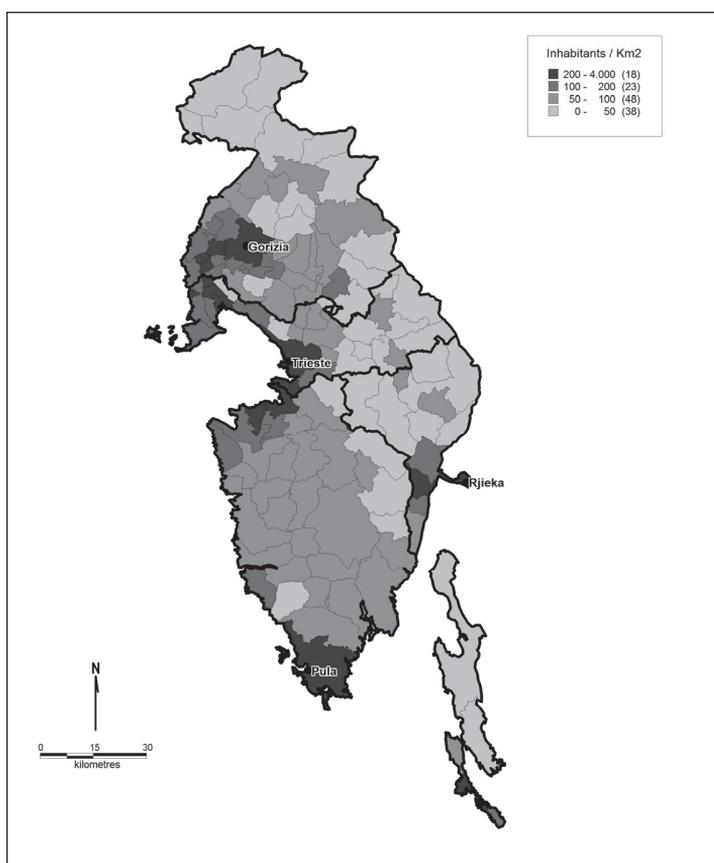
In primo luogo riguardo alla distribuzione territoriale della popolazione. Infatti l’allocazione dei militari sul territorio non segue quella della popolazione civile. I soldati si concentrano in alcuni siti sulla base dell’esistenza o meno di infrastrutture realizzate a fini militari. Pola, ad esempio, era una importante base navale, ma comunque tutte le città capoluogo dell’area erano connotate dalla presenza di importanti contingenti di soldati. La presenza del confine, inoltre, faceva sì che molti militari fossero dislocati nei comuni che si trovavano addossati al Regno di Jugoslavia.

Un secondo aspetto riguarda la composizione della popolazione su base linguistica. I soldati, infatti, erano tutti o quasi provenienti dal di fuori dell’area e quindi erano di lingua italiana. Poiché una delle stime più utilizzate per valutare l’entità della popolazione per lingua d’uso fu condotta sulla base della popolazione presente, ci riferiamo al già

citato censimento riservato del 1939, è evidente che sia al momento del censimento, sia anche volendo fare delle stime retrospettive, i calcoli sulla popolazione presente enfatizzano la consistenza della popolazione di lingua italiana rispetto a quelle di lingua croata e slovena.

Il terzo punto, di carattere più tecnico, concerne il calcolo dei tassi demografici, vale a dire del numero di eventi che si verificano in un determinato anno ogni 1.000 persone mediamente residenti. È evidente, infatti, che i tassi risultano diversi a seconda che al denominatore consideriamo o meno il numero non piccolo di maschi ventenni che costituiva la gran parte della “guarnigione”.

Ulteriori implicazioni riguardano le stime delle migrazioni interne e internazionali che hanno origine in questo territorio e le stime delle perdite della Seconda guerra mondiale.



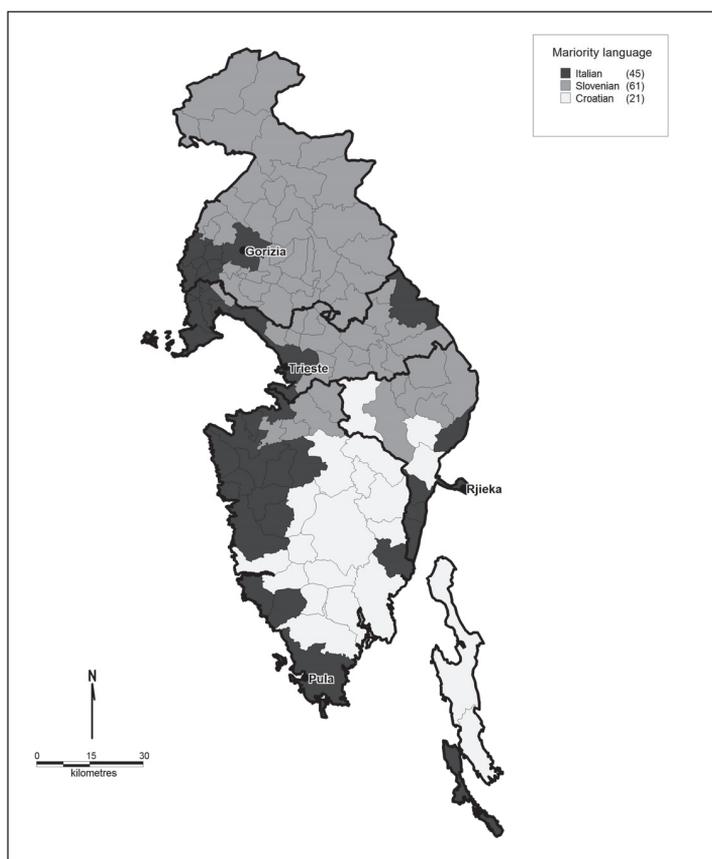
Fonte: Istat 1937

*Fig. 4. Densità della popolazione (1936)*

*Sl. 4. Gostota prebivalstva (1936). Vir: Istat 1937*

Un ultimo aspetto, il più rilevante per quel che riguarda il dibattito storiografico, è invece relativo alla quantificazione numerica dell'esodo degli italiani dopo il passaggio di questi territori sotto il controllo o la sovranità jugoslava. Le stime relative al numero di profughi, ancora oggi, sono assai distanti tra loro e le posizioni degli studiosi lungi dal trovare una sintesi condivisa (una recente rassegna delle diverse cifre proposte si trova in Giuricin, 2011, 220).

In questo lavoro non è nostra intenzione percorrere tutti questi temi, ma proporre solo alcuni approfondimenti riguardo al primo degli aspetti che abbiamo messo in evidenza, ovvero la distribuzione territoriale della popolazione. Per fare questo abbiamo predisposto una carta del territorio indagato sulla base dei confini del 1936. In analogia a quanto già detto in precedenza, laddove necessario abbiamo aggregato i territori a livello



Fonte: Mattossi, Krasna 1998.

*Fig. 5. Lingua d'uso della maggioranza relativa della popolazione presente (1936)*  
*Sl. 5. Prevladujoči občevalni jezik prebivalstva (1936). Vir: Mattossi, Krasna 1998.*

superiore per sfruttare tutti i dati a disposizione tenendo conto della creazione di nuovi comuni.

Nella figura 4 sono riportate le informazioni sulla densità della popolazione con riferimento al censimento del 1936. In questa come nelle carte successive, in ragione della scarsa utilità della loro rappresentazione cartografica, non sono inclusi i territori della Provincia di Zara.

Nell'insieme, la densità di popolazione delle cinque province era di 109,1 abitanti per km<sup>2</sup>. La concentrazione maggiore della popolazione, con dato sempre superiore ai 100 abitanti km<sup>2</sup>, oltre che nelle aree urbane si rileva lungo le coste e nei comuni della parte occidentale delle province di Trieste e Gorizia. Quest'ultimo territorio rappresentava la parte più ricca dal punto di vista agricolo di tutta la Venezia Giulia ed era anche contraddistinto da una forte vocazione industriale, grazie alla cantieristica e al settore delle costruzioni aeronautiche che avevano in Monfalcone uno dei centri più importanti a livello nazionale (Fragiacomo, 1997; Valenti, 2007).

La densità demografica della penisola istriana e dei comuni della valle del Vipacco oscillava tra i 50 e i 100 abitanti per km<sup>2</sup>, mentre l'area meno densamente popolata, con meno di 50 abitanti km<sup>2</sup>, era costituita da tutta la zona adiacente al confine, quindi dalla parte orientale delle province di Gorizia e Trieste e dalla maggior parte della provincia di Fiume.

La figura 5 descrive in forma assai approssimata la distribuzione territoriale della popolazione sulla base della lingua d'uso.

La carta è costruita utilizzando le informazioni desunte dal censimento riservato del 1939 (Mattossi, Krasna, 1998). Per gli obiettivi di questo lavoro ci è parso sufficiente classificare i comuni in tre categorie, relative alle tre principali lingue utilizzate, attribuendo i singoli comuni a italiani, sloveni e croati sulla base della maggioranza relativa dell'una o dell'altra comunità sul territorio comunale<sup>3</sup>. Benché ci siano ottime ragioni per ritenere che il censimento del 1939 sovrastimi la componente italiana rispetto alle altre, il criterio adottato per costruire la carta – quello cioè di utilizzare la sola informazione della maggioranza relativa – fa sì che i risultati sarebbero praticamente coincidenti se invece di questo censimento avessimo utilizzato i censimenti austriaci del 1910 e 1921 o il *Cadaastre national de l'Istrie* del 1945 (Roglić *et al.*, 1946), tutti più parchi nel computo degli italiani. Abbiamo optato per il censimento del 1939 perché possiamo utilizzare gli stessi confini amministrativi di tutte le altre carte. Per analisi molto più dettagliate riguardo alla distribuzione della popolazione su base linguistica rimandiamo alla letteratura specifica (Schiffner, 1946; Klemenčić *et al.*, 1993; Borruo, Porceddu, 2008; Purini, 2010).

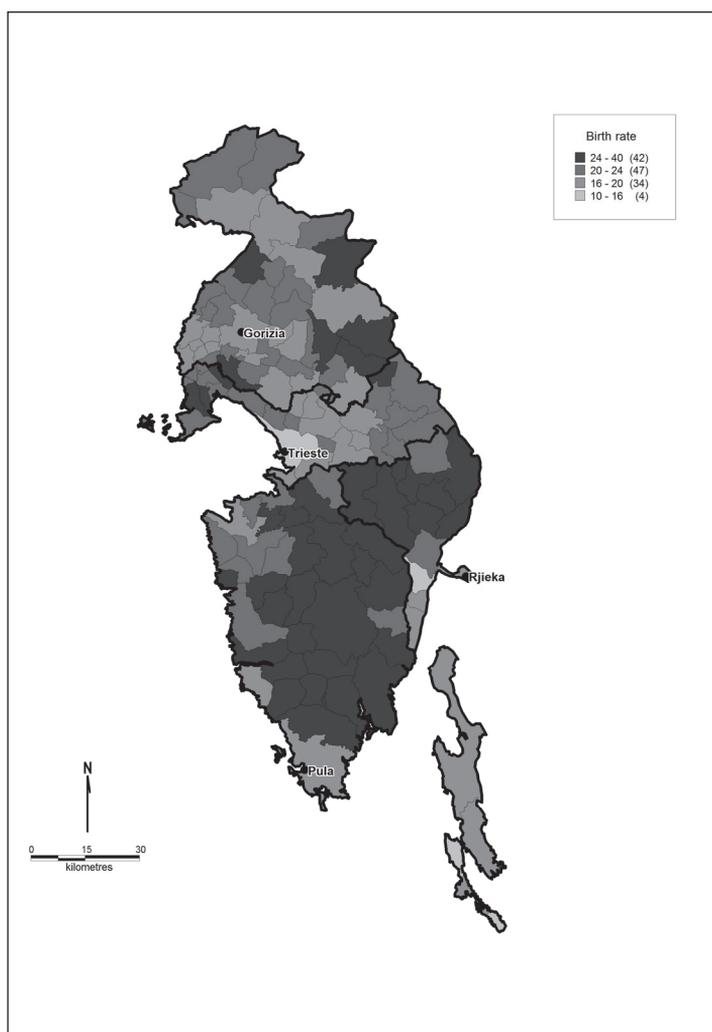
Osservando la figura possiamo notare che la distribuzione della popolazione secondo la distinzione della lingua d'uso segue con una certa approssimazione quella del popolamento. Le eccezioni sono molto numerose, comunque, in termini generali, rileviamo che i territori orientali e costieri erano a maggioranza italiana, quelli nord-orientali erano a maggioranza slovena, mentre l'Istria interna era a maggioranza croata.

---

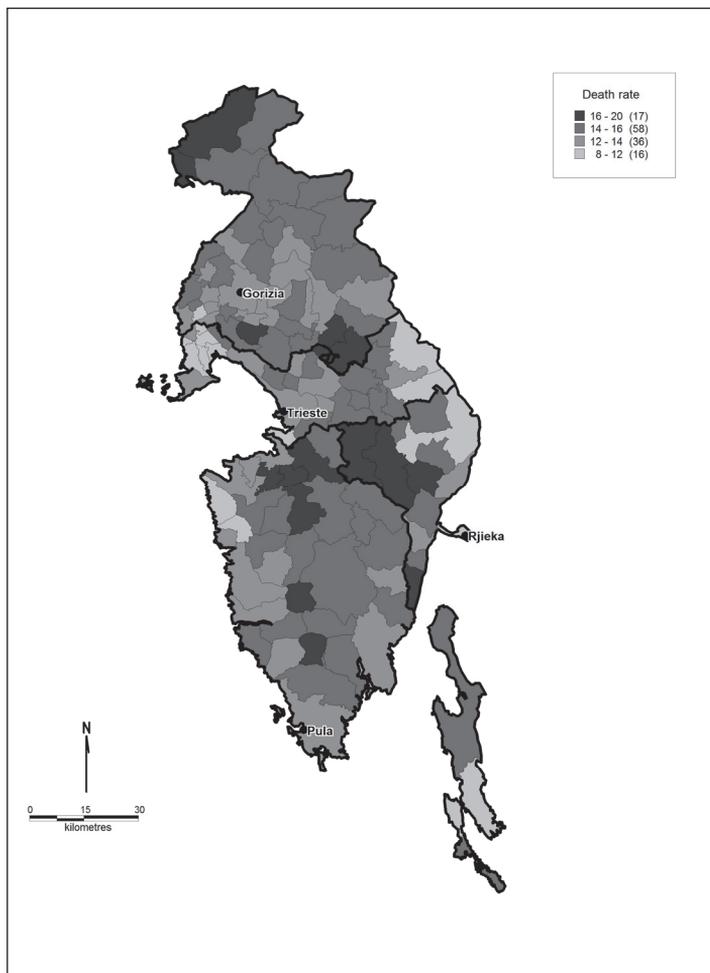
3 Nel comune di Valdarsa la comunità linguistica maggioritaria era quella Istroromena (Feresini, 1996). Nella carta è stata considerata come croata perché questa lingua d'uso era la seconda in quanto a diffusione.

## LA POPOLAZIONE. I DATI DI FLUSSO

Le figure 6 e 7 illustrano la distribuzione territoriale dei tassi di natalità e mortalità. Le due carte differiscono sostanzialmente l'una dall'altra. Mentre riguardo alla prima, possiamo identificare in maniera chiara aree a bassa e alta natalità, la seconda ci rimanda un quadro leggibile con assai meno chiarezza.



*Fig. 6. Tasso di natalità (1931-41)*  
*Sl. 6. Stopnja rodnosti (1931-41)*



*Fig. 7. Tasso di mortalità (1931-41)*

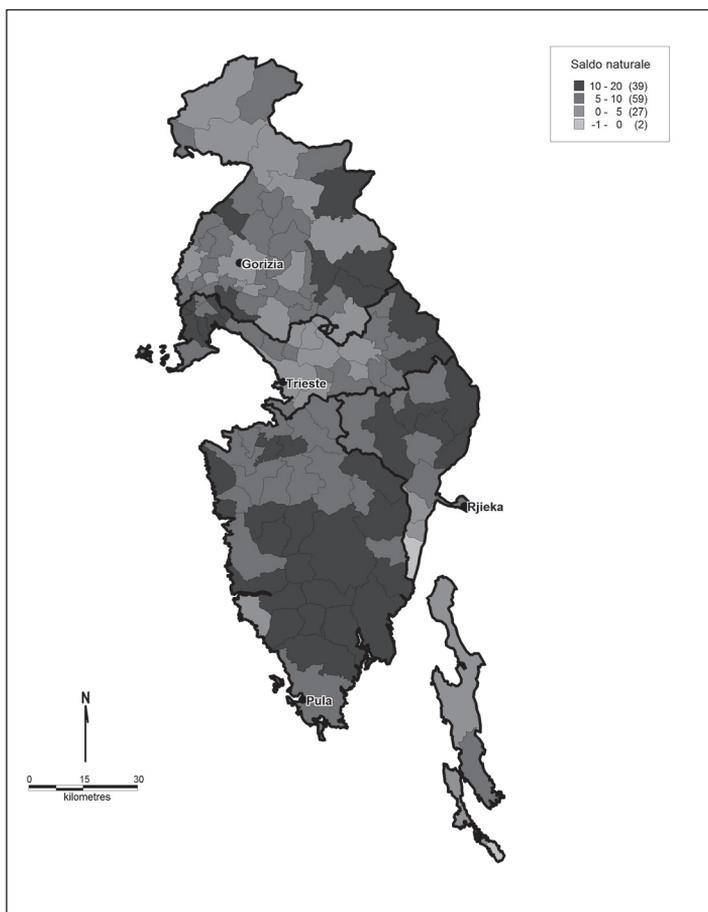
*Sl. 7. Stopnja smrtnosti (1931–41)*

Le aree a più alta natalità sono l'Istria interna e la parte orientale del territorio, mentre quelle a natalità più bassa sono le aree urbane di Trieste e Gorizia con i comuni limitrofi. Anche qui, però, le eccezioni non mancano.

La mutua influenza che si realizza tra natalità e mortalità viene sintetizzata nella figura 8, che riproduce il tasso di incremento naturale della popolazione<sup>4</sup>.

4 Ottenuto come differenza tra il tasso di natalità e di mortalità.

Tranne due soli casi (Moschiena e Lussingrande), tutti i comuni sono connotati da un saldo naturale positivo. Come si può vedere, le analogie con la carta del tasso di natalità sono notevoli. I livelli di natalità, infatti, contrariamente a quelli della mortalità, variano sensibilmente da comune a comune<sup>5</sup>, per tale ragione, quindi, sono le sensibili differenze che si riscontrano nel primo tasso a sovrastare quelle del secondo, e perciò influenzano in maniera più decisa il tasso di incremento naturale.



*Fig. 8. Tasso d'incremento naturale (1931-41)*

*Sl. 8. Stopnja naravnega prirastka (1931-41)*

5 La natalità più bassa è del 14,0 per mille (Trieste), mentre quella più alta è del 33,2 (Maresego). Per la mortalità, invece, i valori oscillano tra 8,7 per mille (Ossero) e 19,1 (Monte di Capodistria).

La figura 9 riproduce la distribuzione territoriale del tasso migratorio netto<sup>6</sup>. Con migrazioni intendiamo qui iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, quindi l'insieme di quei flussi che sono definiti come emigrazioni internazionali, migrazioni interne, mobilità.

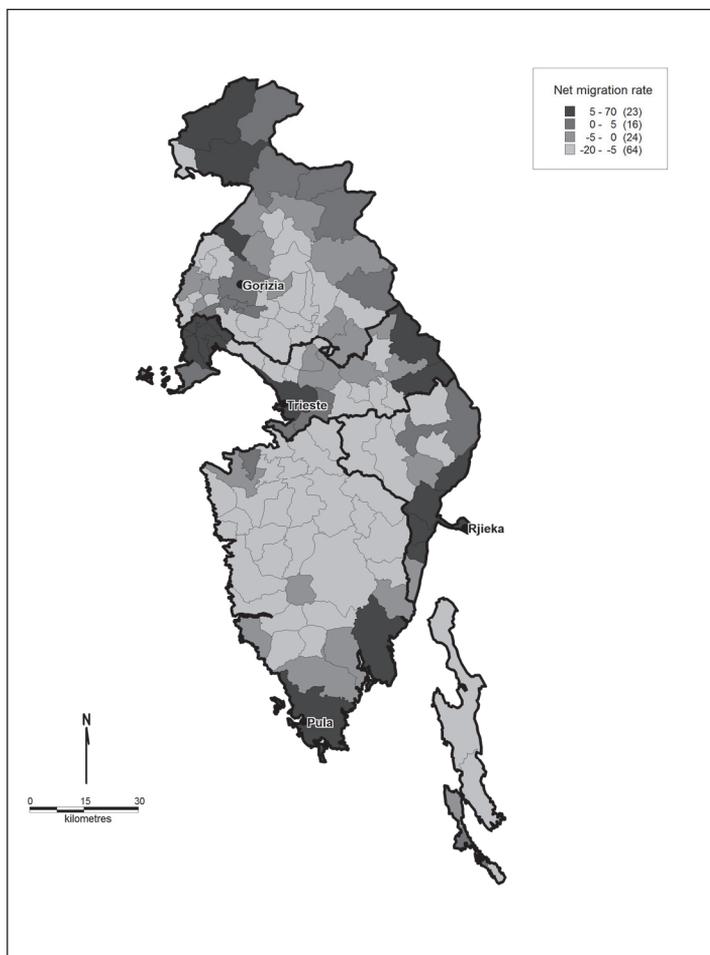


Fig. 9. Tasso migratorio netto (1931-41)

Sl. 9. Stopnja nelegalnih migracij (1931–41)

6 Il tasso in questo caso è ottenuto ponendo al denominatore il saldo migratorio medio del periodo, cioè la differenza tra saldo naturale del periodo con l'incremento di popolazione realizzato tra 1931 e 1941. Abbiamo preferito lavorare sul saldo migratorio piuttosto che sul numero di immigrati ed emigrati a causa delle gravi distorsioni già evidenziate dei dati di base.

I territori denotati dalle due colorazioni più chiare sono quelli dove il saldo è negativo, vale a dire sono i comuni dove il numero di emigrati supera quello degli immigrati, l'opposto vale per i comuni con le due colorazioni più scure. Il quadro offerto dalla mappa è facilmente leggibile. Ad attrarre popolazione sono le aree economicamente più dinamiche: le città (Zara compresa, che non rientra nella carta); i comuni del monfalconese, vale a dire la parte occidentale della provincia di Trieste; il Comune di Albona, sulla costa orientale dell'Istria, che, nella logica con cui abbiamo costruito le mappe, comprende anche il da poco costituito comune di Arsia, in rapida espansione per lo sfruttamento delle miniere di carbone. Nuova popolazione arrivava anche nei comuni di confine. Si tratta di località poco abitate verso le quali si dirigevano dei flussi, magari poco consistenti, che però erano sufficienti a conferir loro un profilo di crescita demografica.

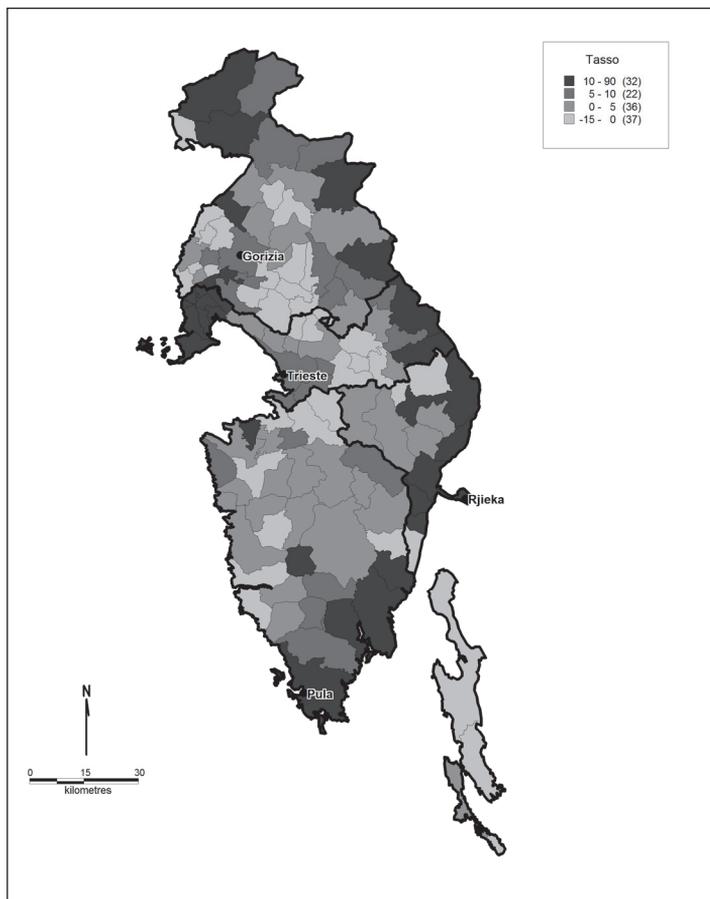
Queste migrazioni avevano un forte connotato economico e politico. Per quanto riguarda l'espansione demografica delle aree urbane possiamo parlare prevalentemente di attrazione dovuta a ragioni di tipo economico. Le politiche del regime, infatti, tese ad esaltare come positivi gli stili di vita e i valori delle popolazioni rurali, cercavano, sebbene senza successo, di ostacolare i flussi verso le città (Treves, 1976). Di tipo economico erano pure quelle migrazioni rivolte verso le aree industriali e minerarie. Non bisogna però sottovalutare il fatto che la crescita di questi territori era guidata anche da decisioni e finalità politiche che non necessariamente seguivano solo logiche economiche, si pensi, ad esempio, alla produzione di navi da guerra e sommergibili nei cantieri di Monfalcone o il forte impulso allo sfruttamento minerario originato dalla politica autarchica del regime, che condusse anche alla fondazione ex-novo dell'abitato di Arsia. Era solo politica, invece, la logica che stava dietro al popolamento dei comuni di confine, dove il trasferimento di insegnanti di lingua italiana e, parimenti, di personale amministrativo e militare, si inquadra in un'ottica di "italianizzazione" di queste aree, una sorta di baluardo etnico contro le popolazioni slavofone (Pupo, Panjek, 2004).

Tutti gli altri territori rilasciavano popolazione. In questo quadro rientrano la maggior parte dei comuni dell'Istria, sia costiera che interna, tutto il Carso, buona parte della provincia di Gorizia meridionale. Queste erano le aree più depresse del territorio, dalle quali si dipartivano importanti flussi migratori verso l'estero (Kalc, 1996; 1997; Purini, 2000a; 2000b).

La sintesi di tutti i flussi fin qui commentati è data dal tasso di incremento demografico<sup>7</sup>, la cui distribuzione territoriale è illustrata nella figura 10.

Come si può notare, la carta ricalca per larghi tratti quanto già abbiamo osservato relativamente al saldo naturale e al saldo migratorio. Il primo, però, non può essere considerato disgiunto dal secondo. Un'alta natalità e una bassa mortalità, infatti, sono spesso conseguenze di un saldo migratorio positivo. Le migrazioni che abbiamo descritto, infatti, e che riguardavano i comuni di questa area, coinvolgevano per la massima parte una popolazione relativamente giovane, quasi tutta in età lavorativa. Tra gli immigrati vi erano pochi anziani e a ciò è dovuta anche la bassa mortalità, ma le persone in età lavorativa costituiscono in larga parte anche una popolazione nel pieno periodo riproduttivo, da cui discendono alti livelli di natalità. Questo ci fa concludere che gli elementi più importanti

7 Qui calcolato, per ragioni di omogeneità con gli altri tassi, con la formula  $r^a = (P_{-0}P)/(P_0P_t)$ .



*Fig. 10. Tasso d'incremento della popolazione*  
*Sl. 10. Stopnja rasti prebivalstva*

nel definire le dinamiche del popolamento fossero, in questo torno di anni, la mobilità e le migrazioni interne e internazionali. L'importanza decisiva di questi flussi si realizza nonostante che nel complesso del territorio il saldo naturale sia decisamente superiore al saldo migratorio, essendo il primo pari a 67.138 e il secondo a 25.006.

I territori in cui si riscontra un tasso di incremento negativo sono meno numerosi di quelli in cui le emigrazioni superano le immigrazioni. In particolare i comuni dell'Istria crescono quasi tutti, ma in questo caso l'incremento è guidato dal saldo naturale positivo che sopravanza il saldo migratorio negativo. I comuni in cui la popolazione cala sono quelli in cui vi è una concomitante presenza di bassa natalità e di flussi migratori in uscita che prevalgono su quelli in entrata. Ricadono in questa casistica molti comuni delle

province di Gorizia e Trieste che formavano l’hinterland dei rispettivi capoluoghi. È possibile che fosse proprio la vicinanza ai centri urbani o ad aree particolarmente dinamiche dal punto di vista economico a essere parte importante della loro decrescita demografica.

LE DETERMINANTI DELLA CRESCITA

Una volta delineata la distribuzione territoriale di alcune delle principali caratteristiche demografiche è possibile individuare il peso che queste hanno sulla crescita della popolazione.

*Tab. 1. Regressione lineare multivariata. Le determinanti della crescita della popolazione in Venezia Giulia, Carnaro e Dalmazia (1931-1941)*

	Modello 1			Modello 2		
	Coef.	Std. Err.	Sig.	Coef.	Std. Err.	Sig.
Tasso di incremento naturale	1.359	0.246	***			
Tasso migratorio netto				1.206	0.043	***
Lingua maggioritaria (ref. = Italiano)						
Sloveno	-5.088	2.039	**	-0.258	0.860	
Croato	-5.555	2.778	**	4.132	1.100	***
Comune di confine	17.319	2.774	***	0.695	1.311	
Centro urbano	7.906	4.389	*	-3.494	1.810	*
Comune di nuova costituzione	23.769	7.027	***	-0.341	3.012	
Costante	-3.869	2.510		9.022	0.653	***
Numero di osservazioni	127			127		
F( 6, 120)	17.33			201.45		
Prob > F	0.000			0.000		
Adj R-squared	0.438			0.905		

Livello di significatività: \*\*\* 1%, \*\* 5%, \* 10%.

Nota per la lettura della tabella: nella colonna “Coef.” sono riportati il segno (positivo o negativo) e la forza della relazione tra l’andamento della variabile dipendente e di quelle indipendenti, quando il segno è positivo crescono entrambe, quando è negativo al diminuire della seconda corrisponde la crescita della prima; più è alto il valore assoluto maggiore è la forza della relazione. Nella colonna “Sig.” è riportato il livello di significatività statistica delle singole variabili, all’aumentare del numero di asterischi aumenta la significatività. La riga “Prob > F” indica il livello di significatività statistica del modello preso nel suo complesso, più il valore è piccolo più il modello è significativo. La riga “Adj R-squared” indica il livello di adattamento del modello ai dati. Se il valore è pari a 1 il modello si adatta perfettamente ai dati, se è 0 non vi si adatta per nulla.

A tal fine abbiamo costruito, ricorrendo a delle regressioni lineari multivariate, due diversi modelli in cui abbiamo posto come variabile dipendente il tasso di crescita della popolazione. Essi differiscono per il solo fatto che nel primo tra le variabili indipendenti abbiamo inserito il tasso di incremento naturale, mentre nel secondo il tasso migratorio netto.

Ovviamente i due modelli devono essere tenuti separati perché la crescita è spiegata completamente dai due tassi. In questo modo è anche possibile identificare qual è l'elemento che risulta più importante nel definire la crescita.

Le altre variabili indipendenti, le stesse per i due modelli, sono la lingua d'uso maggioritaria del comune, la sua collocazione rispetto al confine (adiacente o meno), se il comune è un centro urbano (i quattro capoluoghi più Monfalcone) e se, infine, è di recente costituzione (nel modello solo Arsia e Abbazia).

Dal confronto tra i due modelli emerge subito che il saldo migratorio, come la lettura congiunta delle carte lasciava intravedere, è di gran lunga l'elemento più importante nel determinare la crescita della popolazione. Il valore di  $R^2$  aggiustato del secondo modello, che indica la sua bontà di adattamento ai dati, supera il 90%, mentre è del 44% nel primo.

Poiché l'insieme delle variabili demografiche naturali, sintetizzato nel tasso di incremento naturale, e sociali, il saldo migratorio, spiega completamente l'evoluzione di una popolazione, tenendole distinte e considerandole come variabili di controllo, è evidente che con le prime spieghiamo il ruolo nella crescita che assume la migratorietà, con le seconde, invece, natalità e mortalità.

Il commento dei due modelli crediamo faciliti la comprensione del ragionamento. Nel primo caso osserviamo che il tasso di incremento naturale è positivamente correlato con il tasso di incremento. Le relazioni sono anche significative dal punto di vista statistico. Questo risultato è naturalmente scontato: è del tutto ovvio che il prevalere delle nascite sui decessi spinge una popolazione a crescere, mentre opposto sarebbe l'effetto se a prevalere fossero i decessi. Una volta tenuto sotto controllo l'effetto della natalità e della mortalità sulla crescita della popolazione, tutta la variabilità non spiegata del modello è da attribuirsi alla migratorietà.

A questo punto, osserviamo che vi è una correlazione negativa tra crescita della popolazione e lingue d'uso maggioritarie slovena e croata. Questa relazione inversa è statisticamente significativa, (soglia del 5%) per le comunità in cui prevalgono sia l'una che l'altra lingua d'uso. Si riscontra, quindi, una tendenza ad emigrare dai comuni sloveni e croati, e ad immigrare verso i comuni italiani. Non stiamo parlando però di un sistema chiuso, vale a dire che gli emigranti sloveni e croati non necessariamente confluivano verso i comuni dell'area a maggioranza italiana, benché questo sia in parte vero per quanto riguarda i capoluoghi di provincia, ma emigravano verso l'estero. Viceversa, molti italiani provenienti dalle altre province del Regno si trasferivano nella Venezia Giulia. Le tre variabili successive, infine, hanno tutte segno positivo e sono statisticamente significative. Ne deriva, quindi, che i comuni di confine, i centri urbani e i comuni di nuova fondazione richiamavano importanti flussi di immigrati.

Il secondo modello considera come variabile indipendente, al posto del tasso d'incremento naturale, il tasso migratorio netto. Seguendo la stessa logica delineata per il model-

lo precedente, quindi, e considerando il tasso migratorio netto come variabile di controllo, quel che risulta è l'influenza del saldo naturale sull'evoluzione della popolazione. Le risultanze del modello evidenziano due variabili significative. Il saldo naturale positivo per le comunità in cui prevale il croato come lingua d'uso incide positivamente sulla crescita, mentre per i centri urbani l'effetto è opposto. Ne deriva, quindi, che la spinta alla crescita rilevabile nella maggior parte della penisola istriana, era dovuta al sovrastare della natalità rispetto alla migratorietà, mentre la crescita dei centri urbani poggiava prevalentemente sui flussi migratori.

## CONCLUSIONI

L'utilizzo di nuove fonti per ricostruire l'evoluzione della popolazione delle province orientali italiane dagli anni precedenti la Seconda guerra mondiale fino ai primi anni del conflitto ha messo in luce come, con i dati fino ad oggi utilizzati, vale a dire la popolazione presente di provenienza censuaria, si alteri in maniera sensibile la corretta valutazione della loro compagine demografica. In questo lavoro, dopo aver ricalcolato utilizzando criteri uniformi la popolazione residente per il periodo 1931-1943, abbiamo utilizzato questi dati per studiare le logiche e i meccanismi secondo i quali la popolazione si è ridistribuita sul territorio. Abbiamo visto come questa ridistribuzione, che si è prodotta essenzialmente attraverso migrazioni interne alle province stesse, migrazioni provenienti dalle altre province italiane e migrazioni verso l'estero, si articolava secondo due logiche: la prima di tipo economico, la seconda di tipo politico.

La popolazione cresceva nei centri urbani, nelle aree economicamente più dinamiche, nei comuni disposti lungo il confine con la Jugoslavia. Queste dinamiche contribuirono a creare nella regione nuovi equilibri non solo di tipo demografico: la crescita della popolazione di lingua italiana, determinata dalle migrazioni interne, e la diminuzione, quanto meno in termini relativi, di quelle di lingua slovena e croata, indotta principalmente dalle migrazioni verso l'estero.

Se per quanto riguarda la popolazione di lingua slovena questo processo era accelerato dai livelli relativamente bassi della natalità, per quel che riguarda quella di lingua croata sembrano assumere importanza maggiore i flussi migratori verso l'estero che, come abbiamo visto, interessavano principalmente l'interno della penisola istriana. Naturalmente, questi nuovi equilibri furono indotti, oltre che da fattori puramente demografici, anche dai processi di italianizzazione forzata perseguiti dalle politiche del fascismo.

PREBIVALSTVO JULIJSKE KRAJINE, KVARNERJA IN DALMACIJE PO  
ITALIJANSKIH URADNIH STATISTIČNIH VIRIH (1931–1943)

*Alessio FORNASIN*

Univerza v Vidmu, Oddelek za ekonomske in statistične znanosti, via Tomadini,  
30/A, 33100 Udine (UD), Italia  
e-mail fornasin@uniud.it

*Marco BRESCHI*

Univerza v Sassariju, Oddelek za ekonomske in poslovne znanosti, via Muroli, 25, 07100 Sassari (SS), Italia  
e-mail breschi@uniss.it

**POVZETEK**

*S člankom želimo prispevati nekaj novih elementov k temi poselitve Julijske krajine, Kvarnerja in Dalmacije v obdobju, ki se začneja z letom 1931 in sega še v prva leta druge svetovne vojne, z namenom, da bi lahko ne samo postregli z golimi številčnimi podatki in njihovimi interpretacijami, temveč tudi bolj osvetlili nekaj kontroverznih tem novejšega zgodovinskega področja severnega Jadrana.*

*Za vire smo v članku uporabili predvsem na občinski ravni združen niz matičnih evidenc iz vseh občinskih oblasti Reške, Goriške, Puljske, Tržaške in Zadrške pokrajine. Poleg opisnega dela, s katerim smo revidirali osnovne demografske težnje območja, ponujamo tudi interpretacijo odločilnih elementov poselitve, pri čemer smo si pomagali z multivariantno statistično analizo.*

*Potem ko smo orisali ozemeljsko porazdelitev nekaterih glavnih demografskih značilnosti, smo lahko ugotavljali njihov vpliv na rast prebivalstva. Prebivalstvo se je povečevalo v mestnih središčih, na gospodarsko bolj dinamičnih območjih oziroma v občinah, ki so mejile na Jugoslavijo. Omenjene dinamike so na tem področju pomagale vzpostavljati nova ravnovesja, in to ne samo demografskih: porast italijansko govorečega prebivalstva vsled notranjih migracij ter upad, vsaj v relativnem smislu, hrvaško in slovensko govorečih prebivalcev, v glavnem zaradi migracij v tujino.*

*Če so pri slovensko govorečem prebivalstvu ta proces pospešile relativno nizke stopnje rodnosti, pa se zdi, da so na hrvaško govoreče prebivalce imeli večji vpliv migracijski tokovi proti tujini, ki so zajeli predvsem notranjost istrskega polotoka. Ta nova ravnovesja so posledica ne le izključno demografskih dejavnikov, temveč tudi postopkov prisilne italijanizacije, ki jih je izvajala fašistična politika.*

*Ključne besede: Julijska krajina, Kvarner, Dalmacija, demografski viri, mobilnost, poselitev*

## BIBLIOGRAFIA

- Biondi, N. et al. (1996):** Il confine mobile: atlante storico dell'Alto Adriatico 1866-1992: Austria, Croazia, Italia, Slovenia, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, Monfalcone, Edizioni della Laguna.
- Borruso, G., Porceddu, A. (2008):** Cartografia tematica per la rappresentazione dei movimenti di popolazione al confine nordorientale d'Italia alla vigilia della Seconda guerra mondiale. Atti della 12a conferenza nazionale ASITA, L'Aquila 21-24 ottobre 2008. Milano, ASITA, 1, 539–544.
- Colella, A. (ed.) (1958):** L'esodo dalle terre adriatiche. Rilevazioni statistiche. Roma, Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.
- Fabrizzi, F. (2001):** Esodo e storiografia. In: Donato, C. (ed.): Spostamenti di popolazione e trasformazioni sociali nella provincia di Trieste e nel distretto di Capodistria nel secondo dopoguerra. Trieste, Regione Friuli Venezia Giulia, 15–45.
- Feresini, N. (1996):** Il comune istro-romeno di Valdarsa. Trieste, Edizioni Italo Svevo.
- Fragiacomo, P. (1997):** La grande fabbrica, la piccola città. Monfalcone e il cantiere navale: la nascita di una company town: 1860-1940. Milano, Angeli.
- Giuricin, E. (2011):** La comunità italiana nei censimenti jugoslavi, croati e sloveni (1945-2011). Annali di statistica, 141, 2. Roma, 217–252.
- ISTAT (1934):** VII Censimento generale della popolazione, vol. III, ff. 30-34, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato.
- ISTAT (1937):** VIII Censimento generale della popolazione, vol. II, Province, ff. 31-35, Roma, Ippolito Failli.
- ISTAT (1938):** VIII Censimento generale della popolazione, vol. III, Regno, parte prima - Relazione, Roma.
- Kalc, A. (1996):** L'emigrazione slovena e croata dalla Venezia Giulia fra le due guerre ed il suo ruolo politico. Annales. Annali di studi istriani e mediterranei, 6, 1. Capodistria, 23–60.
- Kalc, A. (1997):** L'emigrazione slovena e croata dalla Venezia Giulia fra le due guerre, in Friuli e Venezia Giulia. Storia del '900. Gorizia, LEG.
- Klemenčič, M., Kušar, V., Richter, Z. (1993):** Promjene narodnosnog sastava Istre. Prostorna analiza popisnih podataka 1880-1991. Društvena istraživanja: Journal for General Social Issues, 2, 4-5 (6-7). Zagabria, 607–629.
- Manin, M. (2006):** On human losses and the exodus from Istria during the Second world war and the post-war period. Review of Croatian History, 2, 1. Zagabria, 73–88.
- Mattossi, A., Krasna, F. (1998):** Il Censimento riservato del 1939 sulla popolazione alloglotta nella Venezia Giulia. Trieste, Centro studi economico-politici "Ezio Vanoni".
- Mileta Mattiuz, O. (2005):** Popolazioni dell'Istria, Fiume, Zara e Dalmazia (1850-2002). Ipotesi di quantificazione demografica. Trieste, ADES.
- Perselli, G. (1993):** I censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste, e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936. Fiume, Unione italiana; Trieste, Università popolare di Trieste.

- Pupo, R. (2002):** Gli esodi e la realtà politica dal dopoguerra a oggi. In: Finzi, R., Magris, C., Miccoli, G. (eds.): *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. Friuli Venezia Giulia*. Torino, Einaudi, 663–758.
- Pupo, R., Panjek, A. (2004):** Riflessioni sulle migrazioni ai confini italo-jugoslavi (1918-1960). Identità politica e metodo. In: Donato, C., Nodari, P., Panjek, A. (eds.): *Oltre l'Italia e l'Europa. Ricerche sui movimenti migratori e sullo spazio multiculturale*. Trieste, EUT, 343–360.
- Purini, P. (2000a):** Analisi dei dati statistici ufficiali italiani riguardanti l'emigrazione dalla Venezia Giulia nel periodo 1921-1938. *Annales, Series Historia et Sociologia*, 10, 1. Capodistria 171–190.
- Purini, P. (2000b):** L'emigrazione non italiana dalla Venezia Giulia dopo la prima guerra mondiale. *Qualestoria*, 28, 1, Trieste, 33–53.
- Purini, P. (2010):** *Metamorfosi etniche: i cambiamenti di popolazione a Trieste, Gorizia, Fiume e in Istria, 1914-1975*. Udine, Kappa Vu.
- Roglić, J. et al (eds.) (1946):** *Cadastre national de l'Istrie, d'après le recensement du 1<sup>er</sup> octobre 1945*. Susak. Institut Adriatique.
- SATOR (1946):** *Le popolazioni della Venezia Giulia*. Roma, Darsena.
- Schiffrer, C. (1946):** *la Venezia Giulia. Saggio di una carta dei limiti nazionali italo-jugoslavi*. Roma, Carlo Colombo.
- Trani, G. (1980):** Problemi di quantificazione del fenomeno dell'esodo. In: Colummi, C., Ferrari, L., Nassisi, G., Trani, G.: *Storia di un esodo. Istria 1945-1956*. Trieste, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, 565–576.
- Treves, A. (1976):** *Le migrazioni interne nell'Italia fascista. Politica e realtà demografica*. Torino, Einaudi.
- Valenti, P. (2008):** *Storia del cantiere navale di Monfalcone 1908-2008*. Trieste, Edizioni Luglio.
- Volk, S. (2004):** *Esuli a Trieste. Bonifica nazionale e rafforzamento dell'italianità sul confine orientale*. Udine, Kappa Vu.
- Žerjavić, V. (1993):** Doseljavanja i iseljavanja s Područja Istre, Rijeke i Zadra u Razdoblju 1910-1971. *Drustvena istrazivanja: Journal for General Social Issues*, 2, 4-5 (6-7). Zagabria, 631–356.
- Zett, A. (2012):** *Miniere d'Arsia tra eventi storici e sociali*. Venezia, Alcione.